

GIOVANNA TRENTO

PASSATO E FUTURO: PASOLINI ATTRAVERSO IL NOVECENTO

Sinossi: L'opera di Pasolini è legata tanto al suo passato quanto al suo futuro. Questo saggio la reinserisce nel flusso culturale italiano, evidenziando continuità e rotture esistenti fra epoche prefascista, fascista, postbellica e oltre. Temi che, dall'Unità d'Italia fino al secondo dopoguerra, furono fondamentali per la costruzione del senso di italianità emergono dall'opera: il colonialismo in Africa, i rapporti fra cristianesimo e marxismo, la questione meridionale, l'eredità di Gramsci, e la questione della lingua, che Pasolini affronta di petto negli anni Sessanta, ponendo interrogativi sui rapporti fra lingua e tecnologia che diverranno cruciali alla fine del Novecento, con l'uso di internet e telefonia mobile. Discipline quali l'antropologia e la demologia (occupandosi di alterità, diversità e subalterità) furono care a Pasolini; la sua opera ci permette di sondare, fra le righe, lo sviluppo che queste discipline ebbero in Italia fra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, lasciando intravedere problematiche di continuità, che restano da approfondire.

Parole chiave: Pier Paolo Pasolini, colonialismo italiano, Antonio Gramsci, antropologia, storia culturale, fascismo, demologia.

Introduzione

Se un secolo è trascorso dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, a Bologna nel marzo del 1922, quarantasette anni sono passati dalla sua morte violenta, avvenuta a Roma, presso l'idroscalo di Ostia, nel novembre del 1975. L'opera del poeta, dai primi anni Quaranta alla metà degli anni Settanta, non è solo una gemma incastonata nel Novecento, ma è anche un oggetto semantico molto legato tanto al suo passato quanto al suo futuro. Questo saggio propone una lettura dell'opera che, nel suo insieme, la ricollochi e la riconsideri nel "flusso" della storia culturale italiana, evidenziando le continuità e le rotture esistenti fra epoche prefascista, fascista, post-bellica e oltre, in un momento, come quello odierno, che è segnato dalla comunicazione virtuale capillare e da una silente ossessione di controllo, incentivata, anche simbolicamente, dall'apparizione del Covid.

Che la propria riflessione e il proprio lavoro andassero letti, in maniera continuativa, fra il XIX e il XXI secolo, d'altro canto, lo aveva intuito Pasolini stesso, che nel 1974 dichiarò:

Comunque i giovani del 1968 hanno ridato, questo è il momento positivo, una forte spinta, e dinamicità, rivoluzionaria, che i partiti ufficiali avevano lentamente perso negli anni Cinquanta. Allora il sorgere di situazioni nuove, l'industrializzazione dell'Italia, l'affacciarsi verso un nuovo periodo capitalistico, ha fatto sì che ci fosse questo ultimo sussulto rivoluzionario che come dinamicità ha avuto un'importanza straordinaria. La forma del movimento era positiva, i contenuti erano ancora quelli del 1848, non si erano resi conto gli studenti che c'era stato un cambio di qualità, c'era stata una rivoluzione

Annali d'italianistica 40 (2022). 1922-2022: Pasolini e la libertà espressiva. *Lingua, stile, potere*